

ISTITUTO SALESIANO “SAN BENEDETTO”
SCUOLA PRIMARIA PARITARIA (dec. n. 18 del 28.06.2002)
SCUOLA SECONDARIA I° GR. PARITARIA (dec. n. 147 del 27.08.2001)
SCUOLA SECONDARIA 2° GR. PARITARIA LICEO SCIENTIFICO (decreto n. 158 del 28.08.2001)
Piazzale S. Benedetto, 5 - 43100 PARMA ☎ 0521381411 - FAX 0521206085
e-mail: sssbened@provincia.parma.it sito web: www.centrosanbenedettoparma.com

PROGETTO EDUCATIVO D’ISTITUTO

INDICE

I *IL CONTESTO DELLA SCUOLA SALESIANA*

1. Origine e sviluppo della Scuola
2. Situazione giovanile del territorio
3. La domanda dei giovani e delle famiglie
4. Alcune sfide

II *IDENTITÀ DELLA SCUOLA SALESIANA*

1. Scuola Cattolica Salesiana
2. Funzione sociale
3. Collocazione popolare
4. Inserimento ecclesiale
5. Progetto educativo pastorale

III *LA COMUNITÀ EDUCATIVA*

1. La Comunità educativa soggetto di educazione
2. I soggetti della Comunità educativa
3. Ruoli e compiti del personale direttivo
4. Le strutture di partecipazione e corresponsabilità

IV *LE DIMENSIONI DEL PROGETTO*

1. Educazione e cultura
2. Evangelizzazione e catechesi
3. Associazionismo e Movimento Giovanile Salesiano
4. Orientamento e vocazione

LA SCUOLA SALESIANA A PARMA IL "SAN BENEDETTO"

1. UN PO' DI STORIA

Determinante per il nascere del Centro Salesiano "San Benedetto" è stata la venuta a Parma di un grande santo e amico dei giovani: don Bosco.

Furono le insistenti sollecitazioni del vescovo mons. Domenico Villa a spingere don Bosco ad accogliere l'invito e ad intrattenersi a Parma per 3 giorni: dal 18 al 20 febbraio 1873.

Si arriva all'inaugurazione nel novembre 1888 (don Bosco aveva accettato l'opera, ma era morto il 31 gennaio di quell'anno 1888) con l'apertura della parrocchia san Benedetto e dell'oratorio.

Le attività scolastiche iniziarono il 12 ottobre 1889. Direttore era don Carlo M. Baratta (a Parma dal 1889 al 1904) che diede subito grande prestigio alla scuola elementare e ginnasiale. Furono ristrutturati gli edifici preesistenti e ampliati con la costruzione di nuove aule, dormitori, cappella, teatro. Ebbe anche l'incarico della scuola vescovile di religione, diede impulso al rinnovamento della musica sacra, avviò un corso di agronomia (che si ampliò negli anni successivi e si trasferì poi a Montechiarugolo).

Il San Benedetto divenne un centro culturale per la città.

Nel 1896 l'on. Giuseppe Mcheli fonda con don Baratta l'associazione degli exallievi.

La parificazione del ginnasio avviene nel 1930, con immediato aumento delle iscrizioni e conseguente ampliamento degli edifici.

Il 25 aprile 44 parte di questi vennero distrutti dal bombardamento.

Nel 1951 si decise di chiudere la 4° e 5° ginnasio per iniziare il liceo scientifico, continuando e potenziando la scuola media, mantenendo ancora la 5° elementare.

Nel 1954 si inaugura la prima parte della costruzione del liceo.

Nel 1965 si inizia il convitto per studenti di scuola superiore e si chiude la 5° elementare. Nel 1968 si inaugura la seconda parte della costruzione del liceo. Nel 1980 si dà inizio al convitto per universitari.

Dopo il terremoto del 1983 si ristrutturò la parte centrale più antica. Nel 1994 don Egidio Viganò settimo successore di don Bosco inaugurò la nuova palestra dedicata al dottor Vero Pellegrini, per molti anni medico dell'Istituto e presidente degli exallievi.

2. SITUAZIONE GIOVANILE DEL TERRITORIO DI PARMA

La scuola salesiana "San Benedetto" di Parma si colloca in un contesto territoriale economicamente definibile, rispetto al livello nazionale, come elevato.

L'abbondanza di beni materiali non cancella però i segni di alcune diverse forme di povertà: affettiva, relazionale, sociale e spirituale.

Sazietà, disorientamento e insicurezza connotano purtroppo l'esistenza di molti.

I giovani, in ricerca di soluzione alle loro problematiche, vengono spesso sviati ed illusi da manipolazioni economico-culturali di diverso tipo che riducono o annullano il valore di quelle "agenzie educative" che invece hanno primariamente a cuore il loro cammino di crescita: la famiglia, la scuola, la chiesa.

La ricerca di nuovi rapporti e i desideri di libertà li portano a creare nuovi luoghi di incontro e di aggregazione, nuovi linguaggi e stili di vita spesso sconosciuti o incompresi dagli adulti.

Essi sentono il bisogno reale, anche se spesso confuso, di trovare un significato alla propria vita, basandosi su valori profondi che motivino le scelte e le azioni.

E' diffusa la sensibilità per la dignità della persona umana e per i suoi diritti, l'esplorazione di nuovi valori, come la pace, la giustizia, la solidarietà, l'ecologia, sui quali costruire la convivenza.

Numerose sono le associazioni di volontariato civile e religioso.

Per la maggioranza dei giovani la fede religiosa è scarsamente rilevante e anche quando è presente, con difficoltà si incarna nella cultura e nella vita.

E' comunque segno di speranza la presenza anche di giovani per i quali la motivazione ad una vita di fede è profonda e divengono capaci anche di scelte evangeliche radicali.

3. LA DOMANDA DEI GIOVANI E DELLE FAMIGLIE

I giovani che scelgono la nostra scuola presentano situazioni ed esigenze molto diversificate.

Per gli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo sono in genere le famiglie a scegliere la nostra scuola a motivo della preoccupazione educativa e per la qualità della formazione intellettuale. Esse si orientano verso la scuola salesiana come ambiente e spazio pedagogico rasserenante, che offre maggiori garanzie e certi servizi integrativi, e con motivazioni legate all'esperienza. I giovani che continuano il percorso scolastico con il liceo scientifico palesano molto spesso un interesse funzionale per la cultura, scelgono la nostra scuola puntando sull'istruzione per una preparazione culturale in vista dell'iscrizione all'università, alla quale si iscrive la quasi totalità di coloro che terminano il nostro liceo. Non sono pochi coloro che scelgono il nostro liceo per l'ambiente educativo, l'impostazione formativa.

I giovani e le famiglie chiedono alla scuola salesiana:

- sicurezza morale dell'ambiente
- serietà dell'impegno didattico
- serenità dei rapporti tra studenti e docenti, tra famiglia e scuola
- impostazione cattolica e salesiana della scuola
- fondata previsione di una conclusione positiva degli studi

Purtroppo esistono giovani e famiglie che non osano neppure ipotizzare una domanda alle nostre scuole, perchè non possiedono le condizioni economiche per potervi accedere.

4. IL CENTRO SALESIANO "S. BENEDETTO" DI PARMA

Il centro Salesiano "san Benedetto" si colloca in un più ampio contesto di Istituti Salesiani, in particolare di quelli della Lombardia ed Emilia.

Al San Benedetto sono presenti:

- la scuola primaria;
- la scuola secondaria di primo grado (ex media);
- la scuola secondaria di secondo grado (liceo scientifico).

Sono scuole paritarie, aperte a ragazze e ragazzi, con possibilità di permanenza anche nel pomeriggio.

Accanto alle scuole vi è il convitto per i ragazzi delle scuole superiori presenti in città, oltre che per i giovani del nostro Liceo Scientifico. Vi è anche funzionante un convitto per studenti universitari.

La parrocchia S. Benedetto con l'oratorio completano il quadro della presenza salesiana a Parma con le opportunità formative e ricreative rivolte ai giovani anche attraverso i gruppi e le associazioni che qui hanno la loro sede.

2

IDENTITÀ DELLA SCUOLA SALESIANA SAN BENEDETTO

La scuola salesiana San Benedetto vuole offrire al giovane, insieme ad una valida qualificazione, un'educazione umana integrale, con possibilità di impostare la vita sulla scelta cristiana matura, e di collaborare alla realizzazione di una società più giusta ed umana.

1. SCUOLA CATTOLICA SALESIANA

In quanto SCUOLA si propone la formazione integrale della persona attraverso l'incontro con il patrimonio culturale, umanistico e tecnico, sotto forma di assimilazione, confronto critico, rielaborazione e di inserimento dei valori perenni della cultura nel contesto attuale.

Per questo: * privilegia l'aspetto educativo;
* cura la serietà professionale, qualificando e aggiornando il personale;
* si propone di orientare personalmente i singoli giovani verso il loro progetto di vita

In quanto CATTOLICA imposta tutta la sua attività alla luce della concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro. In essa i principi evangelici diventano motivazioni interiori, ispirano la metodologia educativa e definiscono le mete finali.

Per questo: * ripensa il messaggio evangelico, accettando l'impatto del linguaggio e gli interrogativi che la cultura pone;
* tende a costituirsi in comunità di fede, finalizzata alla trasmissione di valori di vita;
* si mantiene in comunione con la Chiesa e attua creativamente i suoi indirizzi.

In quanto SALESIANA raggiunge le sue finalità con lo stile, lo spirito, il metodo educativo di Don Bosco. Per compiere il nostro servizio educativo e pastorale, Don Bosco ci ha tramandato il Sistema Preventivo. Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza: fa appello non alle costrizioni, ma alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso. Associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo. Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perchè maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili del delicato processo di crescita della loro umanità nella fede.

Potremmo tradurre e concretizzare il celebre trionfo salesiano: ragione, religione, amorevolezza, nel modo seguente:

- **ragione**, come pratica quotidiana della libertà e della responsabilità;
- **religione**, come apertura consapevole e progressivo orientamento a conseguire la meta globale del progetto educativo cristiano: *costruire la propria personalità avendo Cristo come riferimento sul piano della mentalità e della vita*.
- **amorevolezza**, come spirito di famiglia; Don Bosco voleva che nei suoi ambienti ciascuno si sentisse a 'casa sua'. La casa salesiana diventa una famiglia quando l'affetto è ricambiato e tutti si sentono accolti e responsabili del bene comune. In clima di mutua confidenza (...) i rapporti vengono regolati non tanto dal ricorso alle leggi, quanto dal movimento del cuore e della fede.

Per questo: * si propone come *famiglia* educante, centrata sui giovani, che trovano in essa la loro casa;
* sottolinea la *personalizzazione* dei rapporti educativi;
* assume la vita dei giovani, promuovendo anche *attività di tempo libero* e favorendo forme costruttive di incontro e collaborazione;
* *educa evangelizzando ed evangelizza educando*, cioè armonizzando, in unità inscindibile, sviluppo umano e ideale cristiano.

2. FUNZIONE SOCIALE

La nostra scuola si propone di contribuire alla costruzione di una società più giusta ed umana, non soltanto attraverso la formazione delle persone singole, ma anche attraverso la partecipazione alla vita del territorio e al confronto sui problemi educativi e culturali in corso nella società.

3. COLLOCAZIONE POPOLARE

La nostra scuola vuole contribuire alla estensione della cultura a tutti, migliorandone la qualità.

Per questo: * è aperta a tutte le classi sociali;
* dà preferenza agli ambienti e ai giovani bisognosi, nel senso più ampio del termine;
* esclude ogni condizione discriminatoria e richiede soltanto disponibilità verso i valori che il Progetto Educativo propone;
* differenzia gli interventi, sceglie ritmi e metodi adeguati ai singoli, valorizzando le doti e preoccupandosi di seguire con attenzione chi incontra difficoltà.

4. INSERIMENTO ECCLESIALE

La nostra scuola è un soggetto ecclesiale, che assume senza riserve la dimensione educativa e culturale dell'esperienza di fede e offre ai giovani la possibilità di avvicinamento alla fede e alla vita ecclesiale.

Per questo: * è in collegamento con la programmazione della chiesa locale.
* aiuta i giovani a vivere l'esperienza della chiesa locale.
* è in collegamento con le altre scuole cattoliche del territorio

5. PROGETTO EDUCATIVO

La nostra scuola è caratterizzata dal suo Progetto educativo che riguarda

- la costruzione della Comunità Educativa
- lo sviluppo delle dimensioni
 - educazione e cultura
 - evangelizzazione e catechesi
 - associazionismo e movimento giovanile salesiano
 - orientamento e vocazione.

Esso non è altro che la concretizzazione del progetto carismatico di don Bosco: aiutare i giovani ad essere “*onesti cittadini e buoni cristiani*” oppure “*onesti cittadini perchè buoni cristiani*”.

3

LA COMUNITÀ EDUCATIVA

1. LA COMUNITÀ EDUCATIVA SOGGETTO DI EDUCAZIONE

La realizzazione del progetto educativo nella Scuola richiede la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni di tutti i suoi membri. Per questo la Scuola indirizza i suoi sforzi alla costruzione della comunità educativa, che è allo stesso tempo soggetto ed ambiente di educazione.

In essa entrano a diverso titolo, nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, salesiani e laici, genitori e giovani, uniti da un “patto educativo”, che li vede impegnati nel comune processo di formazione.

2. I SOGGETTI DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA

La struttura comunitaria è essenziale al processo educativo, soprattutto nel Sistema Preventivo di don Bosco, che tende a coinvolgere giovani, genitori, docenti laici e salesiani, obiettori, exallievi e personale ausiliario in un clima di corresponsabilità come in una famiglia.

2.1. I giovani

I giovani, portatori del diritto/dovere all’istruzione, all’educazione e all’educazione alla fede, non sono tanto oggetto di attenzioni e di preoccupazioni degli educatori, ma soggetti responsabili delle scelte, e quindi veri protagonisti del cammino culturale, educativo e cristiano proposto dalla scuola.

Essi quindi si impegnano a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo da percorrere con continuità
- rendersi disponibili a collaborare criticamente all’elaborazione, realizzazione, verifica del progetto educativo;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola.
- assumere in modo personale i valori presenti in ogni cultura, seriamente e criticamente accostata;
- offrire alla comunità educativa il contributo della propria sensibilità di ricerca, di creatività e di futuro;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione logica e critica del pensiero, di comunicazione autentica attraverso i diversi linguaggi.

2.2. I genitori

I genitori sono i primi responsabili dell’educazione dei figli. Essi sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola attraverso la conoscenza e la condivisione del progetto educativo. Come membri, con pari dignità, della comunità educativa, partecipano alla ricerca e realizzazione delle proposte educative, all’approfondimento, insieme con gli altri educatori, dei problemi formativi ed educativi dei giovani e all’arricchimento dell’azione educativa attraverso la loro stessa esperienza.

Ai genitori, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete:

- dialogare con gli educatori
- partecipare personalmente, anche tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola nei vari momenti
- collaborare attraverso associazioni specifiche –quali l’AGESC– all’azione della scuola e stabilire opportuni collegamenti con il territorio per promuovere nel sociale lo sviluppo di un servizio educativo sempre più ispirato al Sistema Preventivo di don Bosco;
- offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola e le attività integrative;

- impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che nel riconoscimento dei diritti-doveri dei singoli cittadini assicurano a tutti la possibilità di scegliere la scuola che desiderano in coerenza con i propri principi educativi.

2.3. I Docenti laici

I docenti e gli operatori, per la ragione che sono in possesso delle competenze professionali educative e didattiche, hanno diritto alla libertà nell'esercizio della loro funzione, che esplicano nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella programmazione, attivazione e valutazione di processi di insegnamento/ apprendimento organici e sistematici; si aggiornano in modo permanente per rispondere con intelligenza e autorevolezza all'evoluzione della cultura e della società. La comunità salesiana facilita l'inserimento dei docenti laici attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione per un'adeguata conoscenza del carisma salesiano, delle discipline teologiche e delle scienze umane necessarie alla sintesi fede-cultura e fede-vita e per una concreta ricerca di autentica innovazione nella scuola.

L'inserimento dei laici contribuisce a caratterizzare la scuola salesiana come espressione della comunità cristiana, evidenziando la significatività ecclesiale del loro impegno educativo. A garanzia della continuità tecnico-didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa pastorale, si mira alla stabilità dei docenti.

I loro compiti sono quindi quelli di:

- impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di don Bosco;
- partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione, curare corresponsabilmente l'attuazione delle decisioni prese e verificare l'efficacia del lavoro svolto;
- approfondire la propria formazione di fede, in modo che il loro servizio professionale diventi testimonianza cristiana;
- curare l'aggiornamento educativo-didattico;
- prendersi a cuore tutte le dimensioni del progetto.

2.4. La Comunità salesiana

La comunità educativa ha il suo nucleo animatore nella comunità salesiana. Essa è portatrice ed interprete del carisma di don Bosco e della tradizione educativa salesiana. Offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica vivendola in forma radicale attraverso la professione religiosa, dedicando intelligenza, energie e creatività al servizio dei giovani nello stile del Sistema Preventivo di Don Bosco.

La comunità salesiana è responsabile:

- dell'identità, dell'animazione, della direzione e della gestione della scuola. Essa ne risponde davanti all'ispettoria, alla congregazione, alla chiesa locale, alla comunità civile;
- della scelta, assunzione e preparazione dei docenti della scuola;
- dell'accettazione dei giovani e degli adulti, che fanno richiesta di essere accolti nella scuola;
- dell'approvazione della programmazione annuale, del rendiconto amministrativo, delle tasse scolastiche, delle eventuali convenzioni e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dei Salesiani;
- dell'amministrazione scolastica.

2.5. Exallievi e Personale ausiliario

Possono pure partecipare alla comunità educativa gli exallievi, a titolo dell'educazione ricevuta e nella misura in cui partecipano alla missione salesiana. E' infine una presenza educativa quella del personale ausiliario, che aiuta a creare le condizioni di un buon funzionamento logistico e organizzativo della scuola.

3. RUOLI E COMPITI DEL PERSONALE DIRETTIVO

I ruoli direttivi fondamentali sono:

3.1. Il Direttore

E' il principio di unità all'interno della comunità educativa.

I suoi compiti, tra gli altri, sono:

- mantenere vivo lo spirito e lo stile educativo di don Bosco tra docenti, genitori e giovani;
- promuovere l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa;
- essere garanzia del carisma di don Bosco di fronte alla comunità ecclesiale e alla società civile;
- assicurare la formazione dei docenti;
- come procuratore del rappresentante legale dell'Ente gestore, assumere i dipendenti e accogliere/dimettere gli alunni;
- cura la formazione dei Genitori;
- presiedere il Consiglio d'Istituto;
- partecipare e dare orientamenti al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe.

3.2. Il Preside

Ha compiti di animazione e di organizzazione. In particolare:

- coordina l'attuazione del progetto educativo nei suoi diversi obiettivi;

- cura la programmazione dell'attività, ne richiama gli impegni nell'attuazione, e sostiene l'azione degli altri animatori;
- stimola e favorisce la partecipazione delle diverse componenti della comunità educativa, promuovendone e sostenendone gli organismi (consigli, assemblee, riunioni),
- si interessa della programmazione didattica delle singole discipline, avendo di mira il loro compito formativo finalizzato alla persona degli allievi;
- segue in modo particolare la formazione dei docenti;
- ha attenzione all'orientamento scolastico e professionale;
- cura i rapporti di comunicazione tra scuola e famiglia;
- mantiene i collegamenti con la chiesa locale (FIDAE, Consulta di pastorale scolastica...) e con il territorio (Provveditorato, Presidi...);
- vigila sul lavoro dei docenti, sull'ufficio di segreteria e sull'intero andamento disciplinare.

3.3. Il Coordinatore delle attività di formazione religiosa

Segue la dimensione dell'evangelizzazione e della catechesi del progetto.

In particolare:

- organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro e ha cura di favorire la partecipazione dei giovani ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia;
- è disponibile per la direzione spirituale;
- ha particolare attenzione ai giovani in difficoltà o non inseriti in un contesto parrocchiale;
- è attento alle riflessioni, programmi e iniziative dell'Ispettorato e della Chiesa locale;
- guida la pastorale vocazionale nel settore in cui opera, in collegamento con gli altri catechisti;
- collabora con il Preside delle scuole, in vista dell'attuazione del programma di insegnamento della religione;
- anima e coordina l'avvio e la conduzione di gruppi formativi, sollecitando la collaborazione del personale salesiano ed esterno;
- si interessa della salute dei giovani;
- partecipa alle riunioni degli organismi della comunità educativa.

3.4. Il Vicepreside/Coordinatore (per la scuola primaria)

Collabora strettamente con il Preside, in particolare:

- cura l'organizzazione del calendario e dell'orario delle attività didattiche e vigila sull'esatta attuazione degli impegni stabiliti;
- vigila sulle assenze degli allievi;
- contribuisce a creare un ambiente favorevole all'ordinato svolgimento delle attività prevenendo i disordini e abituando gli allievi ad un responsabile autocontrollo disciplinare;
- favorisce i colloqui tra genitori ed insegnanti;
- segue l'animazione del tempo libero e delle attività complementari, con particolare attenzione all'associazionismo: coordina il lavoro del personale salesiano ed esterno, in vista del progetto unitario di formazione;
- partecipa alle riunioni e alle iniziative che si svolgono a livello ispettorale;
- è presente negli organismi della comunità educativa.

3.5. I Coordinatori di classe

Per seguire meglio ogni classe e ogni Consiglio di classe, ci possono essere anche le figure dei coordinatori di classe, i cui compiti sono:

- seguire l'andamento della classe in dialogo con i docenti e gli operatori e in sintonia con il Preside, mirando alla personalizzazione dei vari contributi;
- animare le relazioni interpersonali e coordinare le iniziative all'interno della classe;
- curare l'informazione ordinaria dei genitori e il dialogo educativo e didattico tra alunni e docenti.

4. LE STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

La partecipazione è un valore originario dell'esperienza pedagogica di don Bosco.

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per incrementare la collaborazione fra docenti, giovani, genitori, che hanno a cuore la formazione culturale, umana e cristiana degli allievi.

Gli organi collegiali non vogliono escludere e sostituire la partecipazione continua e diretta alla vita della scuola di tutte le componenti.

4.1. Consiglio di Istituto

Il Consiglio di Istituto esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche e delle metodologie dell'educazione.

Esso ha una composizione mirata sulla comunità educativa, comprendendo di diritto il direttore, il preside, l'economista, il Vice preside/Coordinatore e il coordinatore delle attività di formazione religiosa, rappresentanti dei docenti, dei genitori e degli alunni delle classi della secondaria superiore ed eventuali altre persone significative nell'ambito del territorio.

Il Consiglio di Istituto, fatte salve le competenze del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe, ha il potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione della vita e delle attività della scuola nelle materie seguenti:

- adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze locali;
- criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche ed extrascolastiche, con particolare riguardo alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;

Inoltre il Consiglio di Istituto:

- indica i criteri generali relativi all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche;
- esprime parere sull'andamento generale educativo-didattico dell'Istituto.

4.2. Collegio dei Docenti

Risulta composto dal direttore della comunità salesiana e da tutti i docenti ed è presieduto dal preside. Al Collegio dei docenti compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica.

4.3. Consiglio di Classe

E' composto dal direttore della comunità salesiana (a sua discrezione), dai docenti, dai rappresentanti dei genitori degli alunni della classe (e dai rappresentanti di classe degli alunni delle secondarie superiori, ed è presieduto dal Preside. Diviene momento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate. Le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei rapporti interdisciplinari nonché alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano all'Organo di valutazione collegiale convocato con la sola presenza dei docenti.

4.4. Assemblea dei Genitori

E' relativa ad una singola classe o a più classi. Essa ha compiti di verifica e/o di riformulazione della programmazione per iniziative e problemi di ordine generale.

4.5. Assemblea di Classe degli studenti (per la scuola secondaria di secondo grado)

E' composta da tutti gli alunni di una classe della secondaria superiore. E' convocata previa approvazione dell'ordine del giorno da parte del preside. In essa i rappresentanti degli studenti si fanno interpreti dei vari problemi. Il Vice preside/Coordinatore e/o il Coordinatore delle attività di formazione religiosa e/o il coordinatore di classe sono presenti e contribuiscono all'efficacia educativa ed operativa della stessa.

4.6. Consulta degli Studenti (per la scuola secondaria di secondo grado)

E' composta dagli studenti rappresentanti di classe, dal Vicepreside/Coordinatore e dal coordinatore delle attività di formazione religiosa.

In essa vengono discusse le proposte degli studenti.

NB. Le modalità di elezione dei rappresentanti, di convocazione, svolgimento delle riunioni dei vari organismi di partecipazione vengono definite nel dettaglio in un apposito Regolamento.

LE DIMENSIONI DEL PROGETTO

(LA PROPOSTA EDUCATIVA)

1. EDUCAZIONE E CULTURA

Noi concepiamo e organizziamo la scuola come luogo di UMANIZZAZIONE, cioè di sviluppo della persona. Cerchiamo di costruire l'uomo dal di dentro, liberandolo dai condizionamenti che potrebbero impedirgli di vivere pienamente la sua vocazione e abilitandolo per un'espansione delle sue capacità creative.

Lo sviluppo dell'uomo come PERSONA passa necessariamente attraverso la CULTURA, intesa come incontro con un patrimonio oggettivo di conoscenze, beni e valori, e come processo personale di assimilazione, rielaborazione arricchimento.

La scuola si propone come mediazione culturale capace di mettere a confronto le aspirazioni e le situazioni che oggi vivono i giovani con l'esperienza dell'umanità espressa nel patrimonio culturale.

La scuola salesiana è guidata da una scala di VALORI, che muove da una particolare concezione dell'uomo: la maturazione della COSCIENZA attraverso la ricerca della verità e l'adesione interiore ad essa: lo sviluppo della LIBERTÀ responsabile e creativa attraverso la conoscenza e la scelta del bene: la capacità di RELAZIONE, solidarietà e relazione con gli uomini, basate sul riconoscimento della dignità della persona umana: l'abilitazione alle RESPONSABILITÀ storiche, fondata sul senso della giustizia e della pace.

La scuola salesiana è un ambiente di educazione e di cultura, in cui si offre un sapere che renda i giovani consapevoli dei problemi del mondo d'oggi, sensibili ai valori e costruttivamente critici, in cui i giovani si formano atteggiamenti che permettono loro di agire come uomini liberi, in cui i giovani acquisiscono abilità che li rendono competenti ed efficaci nell'azione.

Ciò avviene particolarmente attraverso

- l'ambiente e la vita quotidiana
- le attività didattiche
- il metodo didattico educativo
- le attività complementari, integrative e di sostegno
- alcuni percorsi particolari di educazione.

1.1. L'ambiente e la vita quotidiana

Per realizzare un processo di umanizzazione nella Scuola occorre soprattutto qualificare i rapporti educativi e creare un ambiente favorevole.

Noi fondiamo rapporti e ambiente sulla ragionevolezza delle esigenze e sulla carità che diventa metodo educativo di accompagnamento e crescita. Così promuoviamo un modo di vivere e di lavorare insieme che facilita la condivisione di ideali ed esperienze, e la solidarietà degli impegni.

Attraverso l'ambiente e in esso, valorizziamo e motiviamo le esperienze della vita quotidiana, in modo che i giovani ne percepiscano il senso e valutino positivamente l'apporto che offrono alla realizzazione del proprio progetto di sé.

Le esperienze che intessono il quotidiano scolastico sono:

- * i doveri di studio, di ricerca e di lavoro;
- * l'incontro con le persone e la partecipazione alle iniziative comuni;
- * la disciplina personale e quella richiesta dall'organizzazione scolastica;
- * il rispetto e la cura degli strumenti, attrezzature e locali dove si svolge la vita scolastica;
- * il senso di appartenenza ad una comunità educativa.

1.2. Le attività didattiche

I contenuti sistematici delle varie discipline vengono offerti come conoscenze da acquisire, verità da scoprire, tecniche da padroneggiare, interrogativi e valori da assimilare.

La cultura viene presentata in modo che favorisca la riflessione critica. Così si evita che l'esperienza venga vissuta in modo passivo e che le conoscenze rimangano astratte, lontane, a livello di pura informazione.

Un'impostazione simile comporta:

- * riorganizzare la massa di informazioni attorno a certi nuclei, affinché emergano le domande fondamentali che la scienza e la cultura cercano di risolvere e i problemi che ne sorgono;
- * confrontare costantemente le conoscenze acquisite (soprattutto nelle scienze sull'uomo e sulla natura) con la percezione che i giovani hanno della realtà personale e sociale;
- * aiutare i giovani a cogliere, apprezzare e assimilare i valori umani compresi nei fatti presentati e approfonditi;
- * accettare e far sorgere delle domande di senso e portarle al limite della riflessione possibile;
- * aprire alla cultura universale, mettendo in contatto con le espressioni dei diversi popoli e con il patrimonio di valori condivisi dall'umanità;
- * mettere in rilievo il tipo di esperienza umana che sottostà alle diverse discipline.

Si tratta cioè di ricercare e di proporre "la valenza educativa" che ogni disciplina presenta.

1.3. Il metodo educativo didattico

Scegliamo come metodo la personalizzazione delle proposte educative e la collaborazione vicendevole. Quindi

- * favoriamo un'opportuna complementarità e integrazione tra lavoro personale e lavoro di gruppo;
- * adottiamo una didattica attiva, che sviluppi negli allievi la capacità di scoperta e faccia maturare abiti di creatività e di crescita culturale autonoma;
- * promoviamo l'interdisciplinarietà attraverso la quale le diverse scienze offrono apporti complementari;
- * ci serviamo del linguaggio totale (parola, immagine, suono, audiovisivo, espressione corporale, ecc...);

Secondo il metodo di don Bosco i docenti nella relazione educativo-didattica:

- vanno incontro da educatori all'alunno nella situazione nella quale egli si trova;

- aiutano a superare le difficoltà di apprendimento e di metodo di studio, consapevoli che queste non sono isolabili dall'insieme della struttura personale e dalle situazioni familiari e ambientali;
- fanno appello alla ragione dell'alunno con amorevolezza, portandolo a percepire di essere comunque accolto con amicizia;
- sviluppano il loro sentimento di appartenenza, relazioni costruttive, collaborazione e simpatia verso i colleghi e l'autorità.

L'azione educativo-didattica viene così individualizzata, assicura la realizzazione del principio dell'uguaglianza delle opportunità e consente un contemperamento della giustizia sociale con il diritto della differenza.

Il servizio culturale della Scuola Salesiana su propone:

- * una seria, articolata programmazione dell'anno scolastico, delle singole discipline...
- * uno svolgimento delle lezioni impostate su un metodo "attivo", che favorisca cioè la partecipazione di tutti gli studenti e li abitui alla lettura organica e critica dei testi scolastici;
- * una tecnica ragionata delle verifiche, scritte e orali, opportunamente distribuite nello svolgimento dei trimestri o quadrimestri;
- * un criterio di valutazione, che tenga conto della crescita culturale complessiva dello studente in ciascuna disciplina e nel quadro globale delle discipline stesse;
- * una particolare attenzione, sollecitando la collaborazione delle famiglie, per una frequenza puntuale e continua degli studenti alla vita scolastica;
- * una progressiva sensibilità interdisciplinare tra i docenti volta a "strutturare" negli allievi la capacità di formarsi un metodo di studio adeguato e funzionale.

1.4. Le attività complementari, integrative e di sostegno

L'educazione integrale richiede di completare il programma scolastico con altre attività.

La Scuola Salesiana dà ampio spazio alle attività libere. Non si contenta dunque delle sole ore di scuola, ma alterna lo studio con attività artistiche, ricreative e culturali e tende sempre di più a diventare scuola "a tempo pieno".

I docenti si rendono disponibili a seguire più da vicino gli alunni in difficoltà di apprendimento, nelle forme e nei tempi che vengono definiti in fase di verifica e di programmazione, dopo il periodo iniziale dell'attività didattica, offrendo possibilità di recupero e di sostegno.

Nel periodo delle vacanze la scuola organizza turni di soggiorno in montagna o al mare o campiscuola. Offre così la possibilità di fare esperienza di tempo libero a misura del ragazzo, con i vantaggi della vita di gruppo, della distensione psicologica e ricupero di energie fisiche.

1.5. Percorsi particolari di educazione

Per rispondere alle sfide della cultura odierna, la nostra Scuola attiva percorsi di educazione in situazioni di emergenza particolari.

a) Educazione alla comunicazione sociale

Occorre un'educazione critica di fronte ai molteplici linguaggi e all'uso corretto dei mezzi della comunicazione sociale. Questi hanno raggiunto una tale importanza da essere per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali. Le nuove generazioni soprattutto crescono in modo condizionato da essi.

La nostra Scuola aiuta ad essere fruitori critici dei messaggi nella comunicazione: giornali, TV, film, videoclip,... ed insegna anche ad essere comunicatori e produttori di messaggi con il giornalino della scuola, recitazione, gruppi musicali.

b) Educazione alla salute

Oggi i giovani si trovano esposti a comportamenti di cura eccessiva del proprio corpo. C'è una cultura dell'eccesso, della trasgressione e della trascuratezza che mette a rischio la salute e quindi la possibilità dello sviluppo ecumenico del giovane.

Occorre per questo una educazione che faccia conoscere situazioni derivanti e faccia apprezzare i valori dello "star bene con sé stessi". Questo aiuterà a individuare atteggiamenti e comportamenti corretti.

c) Educazione ambientale

La salvaguardia del creato e l'apprezzamento della natura si traduce nel rispetto degli ambienti in cui si vive; ma richiede anche percorsi di educazione alle prospettive più ampie della nostra terra, illustrando i problemi dello sviluppo, l'inquinamento, le risorse del pianeta, i problemi demografici.

2. EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

La Scuola Salesiana è un ambiente di evangelizzazione e di catechesi; in essa i giovani possono incontrare Dio con gioia, conoscere e amare Gesù Cristo, percorrere il cammino della fede attraverso:

- la testimonianza di una comunità
- l'evangelizzazione della cultura e del processo educativo
- l'insegnamento della religione cattolica

- le iniziative e le proposte indirizzate esplicitamente alla maturazione cristiana
- percorsi particolari di educazione alla fede.

Questo aiuta a raggiungere l'obiettivo fondamentale dell'evangelizzazione nella scuola, che è la sintesi tra fede e cultura e la sintesi tra fede e vita. Infatti è soprattutto l'irrelevanza della fede nella cultura e nella vita, che fa diventare i giovani indifferenti o estranei al mondo religioso, rende insignificante la domanda su Dio, svuota il linguaggio religioso del suo senso e tende a vanificare ogni impegno di educazione integrale e di evangelizzazione.

2.1. La testimonianza di una comunità

Ci proponiamo di dare vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dallo spirito evangelico di amore fraterno e libertà, in cui, prima ancora di averne chiara nozione, l'alunno possa fare esperienza della propria dignità, e rendersi interlocutore cosciente di Dio, perchè ne percepisce la presenza e l'azione attraverso la testimonianza e i segni cristiani.

Unita dalla carità, impegnata professionalmente, aperta al servizio di tutti, la comunità di fede esprime nell'Eucarestia, nella preghiera quotidiana e nell'ascolto della Parola il suo rapporto con Dio e la risposta all'appello che Cristo le rivolge di collaborare alla liberazione dell'uomo.

La Comunità educativa congiunge la sua esperienza cristiana a quella delle famiglie e della parrocchia di cui si considera completamento e continuazione.

2.2. L'evangelizzazione della cultura e del processo educativo

La Scuola Salesiana cerca di stabilire un dialogo vitale e un'integrazione tra sapere, educazione e Vangelo. Nella disparità di concezione e prospettive, fa del riferimento a Cristo un criterio di valutazione per discernere i valori che fanno l'uomo e i controvalori che lo degradano.

Essa è pure consapevole che il processo educativo è lo spazio privilegiato in cui avviene la promozione totale della persona e in cui la fede viene proposta ai giovani. Nell'insegnamento, illumina il sapere umano con i dati della fede, senza distoglierlo dall'obiettivo che gli è proprio e ripensa, in vista dell'educazione alla fede, sia il senso globale della cultura, sia l'insegnamento delle singole discipline.

Per questo

- * aiuta a scoprire la profonda coerenza tra la fede e i valori che la cultura persegue;
- * rileva la funzione del Vangelo nella cultura: elevare le espressioni autentiche, rigenerare e trasformare gli aspetti meno umani;
- * insegna ad apprezzare il valore della cultura riguardo al Vangelo: incarnare il messaggio evangelico, e aiutare la sua comprensione più profonda.

Nel processo educativo

- * cerca di sviluppare la cultura del singolo come capacità di comunione e di ascolto degli uomini e degli avvenimenti, come dovere di servizio e di responsabilità verso gli altri e non come mezzo di affermazione e arricchimento;
- * abilita agli atteggiamenti che predispongono i giovani ad una comprensione vitale e ad una risposta favorevole al Vangelo.

2.3. L'insegnamento della religione cattolica

L'insegnamento della religione cattolica rientra nei programmi scolastici e viene impartito a tutti sistematicamente, attraverso il corso di religione, pur non esaurendosi in esso. La Scuola Salesiana lo considera un elemento fondamentale dell'azione educativa, per far scoprire il senso ultimo della vita e orientare il giovane verso una scelta cosciente, da vivere con impegno e coerenza.

E' cultura religiosa ed informazione verace dell'evento storico cristiano; ma è anche vera evangelizzazione, annuncio della salvezza da parte della Chiesa, pur entro i limiti e la peculiarità che provengono dal carattere scolastico.

Il contenuto del corso di religione viene sviluppato secondo i livelli dei soggetti e rispettando la loro disponibilità. Si presenta, dunque, secondo la diversità di contesti e destinatari,

Mentre rispetta la coscienza di tutti, intende aiutare

- * il giovane non credente a confrontare la sua situazione d'incredulità con le prospettive della fede;
- * il giovane in ricerca a riflettere e a chiarire i suoi dubbi;
- * il giovane credente ad integrare la fede nella sua cultura.

L'insegnamento religioso impartito nella Scuola vuole svegliare il desiderio di un'ulteriore educazione alla fede nella comunità cristiana di appartenenza.

Viene impartito con due ore settimanali.

2.4. Attività complementari e proposte libere

Poiché il giovane si modella secondo il Vangelo attraverso un processo di continua conversione, la Scuola Salesiana offre altre opportunità di riesaminare le ragioni per credere, di riascoltare e approfondire l'annuncio evangelico e di sperimentare la vita cristiana.

Queste opportunità sono

- * la preghiera comunitaria giornaliera con il "buon giorno";
- * le celebrazioni liturgiche in periodi e giorni particolarmente significativi;

- * le “giornate” di particolare riflessione e di silenzio o gli “Esercizi Spirituali”, in forme e modalità adatte a gruppi giovanili
- * gli incontri personali con il Coordinatore delle attività di formazione religiosa e il confessore;
- * le celebrazioni eucaristiche che scandiscono i momenti salienti dell’anno;
- * le forme di servizio;
- * l’attenzione missionaria e la solidarietà ai popoli in via di sviluppo.

La Scuola insegna anche a celebrare la fede. Secondo il tipo di celebrazione e il livello dei giovani, essi sono invitati a partecipare comunitariamente o a gruppi particolari.

L’Eucarestia e il sacramento della riconciliazione sono considerati come segni della potenza salvatrice di Cristo e come momenti di eccezionale valore educativo.

2.5. Percorsi particolari di educazione alla fede

Per rispondere alle sfide, lanciate dalla cultura attuale, la nostra Scuola attiva alcuni percorsi che si rifanno ai nodi centrali della maturazione dei giovani e attorno ai quali si concentrano il significato, la forza e la conflittualità della fede. Su questo terreno avviene particolarmente la sintesi tra fede e vita.

a) *La formazione della coscienza*

L’educatore si rende conto che il cammino di educazione integrale trova nella formazione della coscienza e nella conquista dell’autonomia e della libertà il suo punto obbligato di passaggio.

b) *L’educazione all’amore e alla famiglia*

c) *L’educazione sociale e politica*

Un’educazione integrale deve misurarsi oggi con la dimensione sociale.

3. ASSOCIAZIONISMO E MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

3.1. Il gruppo

L’esperienza di gruppo è elemento fondamentale della tradizione pedagogica salesiana. Il gruppo è il luogo dove si personalizzano le proposte educative e religiose; è lo spazio dell’espressione e della responsabilità; è il luogo della comunicazione interpersonale e della progettazione delle iniziative. Nell’esperienza di gruppo si matura in particolare la dimensione del volontariato come scelta di vita. Nella scuola, pur riconoscendo la classe come luogo di esperienza di gruppo, per favorire altre opportunità in tal senso, *si dilati il tempo di incontro educativo con i ragazzi e i giovani.*

Nella scuola si dà accoglienza e vita ad una grande varietà di gruppi:

- gruppi di interesse: musicali, culturali, sportivi...
- gruppi di impegno: missionari, liturgici, caritativi, educativi...

Per ogni gruppo è però importante esplicitare un itinerario di educazione e di educazione alla fede.

Un aspetto particolarmente delicato nella vita di gruppo è dato dalla *coeducazione*. Non si tratta di una semplice compresenza di ragazzi e ragazze, ma di una precisa e meditata scelta educativa. Tale esperienza mette i giovani in condizioni migliori per un incontro positivo e rasserenante che permette di conoscersi, ascoltarsi e rispettarsi.

3.2. Il Movimento Giovanile Salesiano

- * I gruppi e le associazioni giovanili che, pur mantenendo la loro autonomia, si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana, formano in modo il tempo di incontro implicito o esplicito il Movimento Giovanile Salesiano (MGS). E’ una ricchezza che appartiene alla Chiesa, ai giovani e al territorio.

4. ORIENTAMENTO E VOCAZIONE

Intendiamo l’orientamento come una “modalità educativa permanente”, cioè come un processo continuato in funzione dell’individualizzazione e del potenziamento massimo delle capacità della persona in crescita, così che, realizzando integralmente se stessa, si inserisca in modo creativo e critico nella società in trasformazione. Si tratta della costruzione dell’identità personale e sociale del soggetto in un adeguato progetto di vita, inteso come “compito aperto” alla realtà comunitaria e sociale, e come appello all’attuazione dei valori che danno senso alla vita.

L’alunno, in contatto con la famiglia, la scuola e il mondo del lavoro, sviluppa in se stesso attitudini, preferenze, interessi e valori che, nel corso della maturazione, orientano e canalizzano le energie verso scelte professionali.

Le attività più idonee per realizzare nella scuola gli obiettivi di orientamento sono indubbiamente le materie di insegnamento, quando vengono utilizzate per sviluppare le capacità personali dell’alunno e fargli acquisire gli strumenti cognitivi e non cognitivi per la conoscenza di sé e la comprensione della realtà. In tutti gli interventi educativi tendiamo a far maturare e vivere un progetto di sé realistico, orientato verso gli altri. In tutto l’itinerario e mediante un’assistenza particolare, secondo il livello di fede e di età, aiutiamo a discernere i segni della chiamata di Dio ad un particolare stato di vita consacrata. Nella pedagogia salesiana della fede la scelta vocazionale è l’esito maturo e indispensabile di ogni crescita umana e cristiana. Educiamo i giovani a sviluppare la loro vocazione umana e battesimale con una vita cristiana progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo. L’orientamento vocazionale costituisce il vertice e il coronamento *della nostra azione educativa pastorale*. Esso non è però un momento terminale del cammino di fede, ma

un elemento ovunque presente, e qualificante ogni area di intervento e ogni tappa. Il discernimento vocazionale è un servizio che viene offerto ad ogni giovane, perchè scopra e realizzi la propria vocazione specifica, qualunque essa sia, all'interno della Chiesa. La Scuola Salesiana cerca di accompagnare con iniziative appropriate la prima maturazione della vocazione: gruppi vocazionali, esperienze comunitarie, esperienze di impegno educativo pastorale, direzione spirituale.

Approvato dal Direttore, Prof. Don Benedetti Renato, il 30 agosto 2006.